

La RTA¹ come un percorso parallelo: la necessità di un dialogo

0. Introduzione

01. Il ruolo profetico dell'altro

Nella sua introduzione alla guida per i non-cristiani del Segretariato incaricato per l'incontro con la RTA, H. Gravrand chiedeva se valesse la pena di portare l'attenzione sui gruppi religiosi africani che si trovano in pericolo. Egli ha posto due questioni fondamentali che anche noi i nostri sono i seguenti:

*- Piuttosto che concentrarsi su un possibile dialogo con loro (Africani gruppi religiosi), non sarebbe meglio di affidargli, come in passato, alla missione della Chiesa, il servizio della Parola e quello dei Sacramenti, che costituiscono i tre posti e tre momenti nel suo approccio alla gente? - Per quanto riguarda il dialogo stesso, non sarebbe meglio di riservarlo per complessi religiosi con i quali è possibile, vale a dire coloro che hanno centri di ricerca teologica o spirituale, come monasteri o università, dove i responsabili con cui possiamo parlare?*²

A queste due obiezioni, H. Gravrand risponde indicando il dialogo tra cristianesimo e tradizioni africane "dalla prima ora della missione".³ Non si tratta di discutere della possibilità di una realtà che già esiste bensì da "ripetere sempre". Questo dialogo è sempre valida e attuale. Questa religione è dinamica e piena di vitalità a volte in certe regioni dell'Africa. Essa si trova in sospeso nella coscienza della maggior parte degli africani convertiti al cristianesimo o all'islam.

Già con l'evento del Concilio Vaticano II: *il dialogo è inteso come espressione autentica del diritto della missione evangelizzatrice della Chiesa... È 'una dimensione importante di apertura al mondo voluta dal Concilio... La Chiesa deve entrare in dialogo con il mondo in cui lavora. Ha qualcosa da dire, un messaggio per fornire una comunicazione da offrire.*⁴

Infatti, il Sinodo Speciale per l'Africa (1994) ha lanciato un appello urgente quindi al dialogo: "Particolare attenzione deve essere prestata alle nostre tradizioni e le nostre tradizioni religiose come sono patrimoni culturali. Questo sono culture di dieta orale e il loro destino è in gran parte nel dialogo tra generazioni, per la loro trasmissione "(Messaggio del Sinodo n.20).

In tale ottica, il Padre Gwenole Jussset ha provato ripetutamente in dialogo con i musulmani utilizzando il metodo suggerito da S. Francesco d'Assisi a vivere tra i non cristiani:

I fratelli che vanno possono vivere spiritualmente in mezzo a loro due modi. Un modo è di non fare la lotta o litigi, ma per essere sottoposti a qualsiasi essere umano a causa di Dio e

¹RTA : La Religion Traditionnelle Africaine, nous préférons l'employer au singulier pour traduire le sens général. Mais en fait il existe des Religions Traditionnelles Africaines.

² SECRETARIATUS PRO NON-CHRISTIANIS, *La rencontre avec les religions africaines*, Ancora, Rome, 1969, p.10. Tutta la traduzione dei testi in italiano è nostra.

³ SECRETARIATUS PRO NON-CHRISTIANIS, *La rencontre avec les religions africaines*, p.10.

⁴ AAS 56, 1964, p.639

*confessare che sono cristiani. L'altro modo è quando vedranno che piace al Signore, per predicare la parola di Dio ai miscredenti credere in Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, al Figlio Redentore e Salvatore e essere battezzati e diventare cristiani...*⁵

Ma oggi è necessario un dialogo con la religione tradizionale africana? Se sì, quali sono i fondamenti teologici? Qual è la salvezza ricercata dai seguaci di questi movimenti religiosi? In breve, quello che sarebbe il loro significato teologico? Queste sono tutte domande a cui questo documento cercherà di rispondere ed illumina il lettore. Il nostro scopo dovrebbe essere tripartito: nella prima, vogliamo capire la necessità di un dialogo con la Religione Tradizionale Africana in acronimo RTA e dei suoi fondamenti teologici, in un secondo tempo, il significato teologico e dei valori della RTA (movimento religioso) e in fine la pienezza di tutte le cose in Cristo sarà la nostra terza volta.

Cap. 1. La necessità di dialogo con la RTA e le basi teologiche

1.1. La necessità di dialogo con la RTA

Il dialogo è il cuore del cristianesimo, è un dialogo divino-umano espresso da Gesù, che a sua volta ha interagito con i suoi concittadini per aiutarli a scoprire i segni del Regno a venire, ma già presente in mezzo a loro. Gesù usa il dialogo come mezzo per rivelare la sua divinità e i misteri del Regno di Dio. Era pronto e disponibile a dialogare con tutti, anche con i farisei e non ha mai escluso nessuno dalla propria assistenza. Gesù ha istituito la Chiesa in modo che continui il dialogo e la sua opera di trasformazione. La chiesa deve mostrare il suo amore in un contesto pluralista, si è di comprendere il lavoro dello Spirito Santo nella Chiesa e tra i popoli di diverse tradizioni religiose.⁶

Nel *Instrumentum laboris* del recente Sinodo dei Vescovi, Seconda Assemblea Speciale per l'Africa vi è un forte appello:

*Spesso, Religione Tradizionale Africana è per cristiani e musulmani africani humus socio-culturale da cui può essere d'accordo. Infatti, la 'Religione Tradizionale Africana è il contesto culturale e religioso dove la maggior parte dei cristiani in Africa e vivono ancora'. Come una religione che abbraccia tutta la vita, è spesso la principale fonte di ispirazione per comprendere e tradurre in azioni concrete quali sono riconciliazione, la pace e la giustizia. E come tale, è spesso per i cristiani e musulmani, nella loro ricerca di comprensione e collaborazione, un vero e proprio ponte*⁷.

Considerato tutto quello che è stato detto, la teologia cristiana definisce il lavoro di due punti. (1) La RTA è presentata come un "sistema religioso separato autonomo e diverso dal cristianesimo".⁸ (2) La RTA ancora influenza la vita di molti africani, in essa è

⁵ Cf. Règle non bullata citée par G. JEUSSET, *Rencontre sur l'autre rive, François d'Assise et les Musulmans*, éd. Franciscaines, Paris, 1996, p.126-127.

⁶ cfr JOY THOMAS, svd., *Mission as Dialogue in Mission Studies Vol - XIV- 1 & 2*, 27 & 28, 1997

⁷ SYNODE DES EVEQUES, *Instrumentum Laboris. L'Eglise en Afrique au service de la réconciliation, de la justice et de la paix*, cité du Vatican, 2009, n 25.

⁸ Cfr LINEAMENTA, *L'Eglise d'Afrique et sa mission évangélisatrice vers l'an 2000. 'Vous serez mes témoins* ' (Actes 1,8), Vatican, 1990, n.70.

l'anima personale, collettiva e spirituale.⁹ L'africano è un individuo che si trova in un contesto specifico. L'inclusione nel suo spazio e nel tempo gli dà una dignità che illumina il suo destino, un importante programma o progetto.¹⁰ Non c'è dignità in azione a causa della sua affermazione come soggetto, ma anche una dignità al potere in quanto la realizzazione è una ricerca di altri contributi: il contributo comunitario degli antenati e dei spiriti del cosmo e l'assunzione dell'altro nella sua differenza.

L'ermeneutica diventa un approccio esistenziale. Abbraccia il quotidiano attraverso le azioni consce e inconsce degli africani. L'ermeneutica è un approccio alla epistemologia che apre una nuova nascita, consente a una nuova formulazione, una nuova proiezione in avanti da una tradizione normativa. Ha quindi essere africana in una storia che è la proprietà di un ricordo, ma la profezia è invenzione del doppio riferimento al passato e nel contesto appropriato.

L'interpretazione della situazione religiosa in Africa è un dovere che rende possibile il consolidamento dell'identità africana. Tale sforzo consente una conoscenza autentica che gli africani devono avere se stessi per riprendere il contatto con le proprie radici prima di intraprendere le nuove vie nel mondo¹¹.

La RTA esiste ancora oggi. Essa chiaramente visibile in alcuni Paesi. In Benin, è la religione ufficiale. 10 gennaio è ricordato come il giorno di Vaudou, una festa come il Natale e l'Eid musulmana. Mentre in altri paesi, i suoi riti e le istituzioni sembrano invisibili. Questo gruppo di fedeli a tradizioni ancestrali ci rende consapevoli dei punti di rottura con il cristianesimo. Per il nero africano Gesù è ancora "un enigma, il mondo ancestrale essendo sufficiente per richiedere la mediazione delle necessità della vita quotidiana".¹²

In oltre, i cristiani si trovano ad affrontare sfide analoghe per quanto riguarda le esperienze della loro fede. Le masse africane sono tentate di utilizzare profeti di nuove chiese per trovare un significato e una coerenza alla loro vita oggi nel nuovo ordine sociale.¹³ I cristiani africani vivono lacerati tra la fedeltà alla loro fede in Gesù Cristo e la fedeltà alla tradizione ereditata dagli antenati. La fede degli africani di oggi si trova in tensione tra due culture e due tradizioni e ricerca la sua identità. Come arrivare con il dialogo a vivere la loro fede in un impegno totale a Cristo e contemporaneamente rimanendo fedeli ai valori positivi delle loro culture?

La tradizione africana costituisce una cornice. Ma essa è anche un potenziale interessante, che rende possibile il dialogo. La RTA è vista dagli africani come un "patrimonio religioso e un patrimonio culturale comune a tutti i membri di un particolare gruppo etnico, indipendentemente dalla loro affiliazione religiosa attuale"¹⁴. È un fattore che consente l'affermazione di una identità, specificità e consistenza proprie.

Il dialogo diventa un'opportunità per tutti. Si vede come "una testimonianza al progresso reciproco gli uni dagli altri, sulla strada della ricerca e l'esperienza religiose e anche a superare i pregiudizi, l'intolleranza e l'incomprensione. Il dialogo tende alla

⁹ Voir F.ARINZE, *Pastoral Attention to Followers of African Traditionnal Religion cité par CHIDI ISIZOH*, *Résumé des rapports des membres pour l'Afrique subsaharienne*, in *Bulletin Pro-dialogo* 122 (2004), p.261.

¹⁰ Cfr M. MALU, *Le comunità ecclesiali di base nella teologia africana. Fraternità evangeliche e iniziative sociopolitiche*, in E.MESSI METODO(éd.), *Vie del cristianesimo in Africa* in *Concilium* 42 (2006), p.41

¹¹ Cfr A.V. MUKENA, *Dialogue avec la religion traditionnelle africaine*, l'Harmattan, Paris, 2007, p.191

¹² R.LUNEAU & F.KABASELE, *Et vous, que dites-vous de Jésus-Christ ?* in *Chemins de la christologie africaine*, Paris 2001, p.24

¹³ Cfr. R.DE HAES, *La Pastorale de la Prière en Afrique dans les Actes du Colloque International sur la prière Africaine*, Kinshasa, 1994, p.217.

¹⁴ Cfr LINEAMENTA n.71

purificazione e alla conversione interiore le quali saranno spiritualmente fruttuose, se sono nella docilità allo Spirito "(RM 56).

Tutta via, di fronte all' altro nella sua diversità, il cristiano africano potrà apprezzare la sua singolarità. Ma come apprezzare i fondamenti teologici per un eventuale dialogo ?

1.2. I fondamenti teologici del dialogo con la RTA

Papa Giovanni Paolo II ha scritto nella sua Enciclica *Redemptor hominis*: "... I Padri della Chiesa hanno visto nelle diverse religioni, come tanti riflessi di una verità, come 'seme della Parola, a testimonianza che l'aspirazione più profonda della mente umana è attivata, pur nella diversità dei percorsi, una sola direzione, in cui dando la dimensione totale di umanità ... (HR, 11). L'atteggiamento missionario inizia con un sentimento di profonda stima per 'ciò che è in ogni uomo' (Gv 2, 25) ... , Ma di rispetto per tutto ciò che lo Spirito "soffia dove vuole" (Jn.3, 8) ha fatto di lui (HR 12).

1.2.1. Il mistero dell'Incarnazione

Rivelando se stesso come il Verbo incarnato ha indicato il destino manifesto di ogni uomo. Il verbo esprime il mistero di Dio e il mistero dell'uomo (HR 8). Egli chiama tutti coloro che sono investiti di umanità. La sua inclusione nel corpo umano è un progetto di unificazione, e quindi la salvezza dell'umanità. In Gesù Cristo, rivela le potenzialità positive di ogni uomo. Quest'ultimo, a prescindere da razza, origine nazionale, religione, cultura e tempo, può godere ora della salvezza che viene offerto da Dio come un dono, "Ogni individuo, senza eccezione è stato riscattato dal Cristo, perché il Cristo è in qualche modo unito all'uomo, ogni uomo, senza eccezione alcuna, anche se non è cosciente. Cristo morto e risorto s'è offerto per l'uomo, ogni uomo e ogni uomo, luce e forza per poter soddisfare la sua più alta vocazione "(HR 14). Il fatto dell'Incarnazione è opportunità di universalismo, che è caratteristica di Dio attraverso il Figlio fatto uomo, ogni persona umana diventa un essere chiamato a salire al suo progetto di umanità.

Visto sotto questa prospettiva, il seguace della RTA è integrato anche in questo piano di Dio per l'uomo realizzato in Gesù Cristo. L'umanità di Cristo non è immune all' africano. In Gesù Cristo, l'Emmanuele, ogni uomo nella la sua propria cultura diventa occasione di incontro e di scambio di reciproco arricchimento.

1.2.2. L'azione dello Spirito Santo

"Il ritorno in scena dello Spirito"¹⁵ ha un nuovo sviluppo nella teologia delle religioni. Secondo A. Peelman, l'importanza dello Spirito Santo nella teologia delle religioni è stata l'opera del teologo e vescovo greco-ortodosso George Khodr del Libano.¹⁶ Esso sarà seguito da Gavin D'Costa¹⁷ e Jacques Dupuis.¹⁸

¹⁵ A. PEELMAN, *Les nouveaux défis de l'inculturation*, Lumen vitae, Bruxelles, 2007, p.153.

¹⁶ G. KHODR, *Christianity in a Pluralistic World –The Economy of the Holy Spirit*, in *the Ecumenical Review* cité par A. PEELMAN, *Les nouveaux défis de l'inculturation*, p.153.

¹⁷ G.D' COSTA, *The Meetings of Religions and the trinity* cité par A. PEELMAN, *Les nouveaux défis de l'inculturation*, p.153.

¹⁸ J. DUPUIS, *Trinitarian Christology as a Model for a Theology of Religious Pluralism* cité par A. PEELMAN, *Les nouveaux défis de l'inculturation*, p.153.

Il Papa Giovanni Paolo II, ha già sottolineato il ruolo dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. Tre dei suoi scritti meritano di essere ricordati: *Redemptor hominis* (1979), *Dominum et vivificantem* (1986) e *Redemptoris Missio* (1990). In queste encicliche, troviamo brani di grande rilevanza sul ruolo dello Spirito nell'economia della salvezza. Alcuni valgono la pena di essere menzionati.

Il primo testo mette in luce una verità importante: il riconoscimento del lavoro dello Spirito in altre tradizioni religiose: "La fermezza della fede dei membri delle religioni non cristiane, è anche oggetto dello Spirito di verità che opera oltre i confini visibili del Corpo mistico, dovrebbe portare la vergogna ai cristiani, perché spesso inclini a dubitare delle verità rivelate da Dio "(RH6).

Il secondo testo si trova nella sua Enciclica sullo Spirito Santo. Il Papa ricorda la libertà di azione dello Spirito Santo che opera anche al di fuori della Chiesa visibile:

(...) Dobbiamo anche concentrare la nostra attenzione e far progredire ulteriormente verso il mare, sapendo che il vento soffia dove vuole, secondo l'immagine usata da Gesù nel suo colloquio con Nicodemo. Il Concilio Vaticano II, concentrandosi principalmente sul tema della Chiesa ci ricorda che lo Spirito Santo opera anche al di fuori del corpo visibile della Chiesa. Si parla solo di tutti gli uomini di buona volontà, nel cuore che lavora in una grazia invisibile. Infatti, dal momento che Cristo è morto per tutti e la vocazione ultime dell'uomo è veramente unica, e perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti un modo che Dio conosce, la possibilità di essere associati a questo mistero pasquale. (DeV 53)

Il terzo testo parla non solo degli uomini ma anche dei gruppi, delle strutture e delle istituzioni umane: "La presenza e l'attività dello Spirito riguarda non solo gli individui, ma anche la società e la storia, i popoli, le culture e le religioni. Infatti, lo Spirito è all'origine di nobili ideali e delle iniziative di bene dell'umanità in cammino: per una provvidenza straordinaria, dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra "(RM28). A Manila, 21 febbraio 1981, Giovanni Paolo II ha lanciato per tutti i popoli dell'Asia un messaggio con la stessa portata di quella contenuta nelle tre fonti precedenti:

Anche quando (l'Assoluto), per uno, è la grande incognita, ma è ancora veramente lo stesso Dio vivente. Sono quindi certo che lo spirito umano che si apre in preghiera a Dio sconosciuto ha ricevuto un'eco dello stesso Spirito che, conoscendo i limiti e la debolezza della persona umana, si prega in noi e il nostro nome ... L'intercessione dello Spirito che prega in noi è per noi il frutto del mistero della redenzione compiuta da Cristo, in cui si è manifestato l'amore universale del Padre nel mondo¹⁹.

Queste affermazioni, così importanti non possono essere ignorate. Esse rendono esplicita la scelta del Magistero. Altre tradizioni religiose, nonostante la loro ambiguità, non sono "senza Dio" e i loro culti e rituali non sono idolatria e magia. Se lo Spirito di Dio è all'opera ovunque, è dimostrato da una ricerca pratica orante in tutte le culture, deve essere vero che di ogni ricerca della mente umana nella direzione della verità e del bene e, infine di Dio è spinto dallo Spirito Santo.

Prima di manifestare nelle dottrine, nei riti e nei precetti, ogni religione è all'origine una esperienza spirituale da parte di qualcuno o di un gruppo. E chi parla dell'esperienza spirituale intende l'azione dello Spirito Santo. Possiamo quindi concludere che ogni autentica preghiera è suscitata dallo Spirito Santo che è misteriosamente presente e lavora nel cuore di ogni uomo (Inter D. 952).

¹⁹ Cfr. J.TOMKO , *Le dialogue .Chemin de la mission*, in *Chemin de dialogue 4*, p.77.

L'azione dello Spirito Santo che troviamo in tutte le manifestazioni religiose rende possibile il dialogo. L'altro diventa un partner che probabilmente ha cose da dirmi proprio a causa della presenza dello Spirito di Dio che opera in esso. Ma si può affermare il fondamento, come A. Peelman, del pluralismo religioso nello Spirito Santo²⁰? Lo stesso Spirito in grado di generare le religioni in conflitto?

1.2.3. Vita trinitaria

Va inoltre osservato che la "rivitalizzazione della teologia trinitaria" che si trova nel magistero di Giovanni Paolo II ha aperto ampi orizzonti per la riunione del cristianesimo e RTA. Il Dio uno e trino, rende possibile una nuova antropologia. Dio è il padre di tutti gli uomini, del Figlio in cui ogni uomo è unito, lo Spirito Santo opera in ogni uomo.

Il dialogo fluisce dalla inclusione di un uomo nella Trinità. Dio Trinità fonda l'unità del genere umano, delle culture e delle religioni. Il Consiglio ha espresso questo punto, parlando della comunità umana ch'è una (NA 1). Tutti gli uomini si pongono le stesse domande sul senso della vita e tutti sono aperti allo Spirito di Dio che opera in loro.

1.3. Le condizioni e le forme di dialogo tra cristianesimo e RTA

Il dialogo con la RTA deve soddisfare i requisiti ed i criteri del dialogo che il cristianesimo ha con le altre grandi tradizioni religiose del mondo. La Guida del Dialogo con l'Africa Guida ha proposto due principali ipotesi, simpatia e comprensione reciproca²¹. In questa linea, Mukena ha posto alcuni preliminari "spirito di uguaglianza, una preoccupazione comune, un linguaggio comune, la conoscenza della sua dottrina e la capacità della questione."²² L'oggettività rigorosa e la lucidità dovrebbero caratterizzare lo scambio teologico. Questo dialogo tra esperti impegna il partner nello sforzo di studio, la conoscenza reciproca. Esso deve essere fatto in amore per la verità (il Vangelo) e criticamente (DA 42). Il cristiano deve conoscere la RTA, le sue pratiche, miti, simboli, gesti, la sua visione del mondo, l'uomo, la sua idea di Dio, il mondo dell'aldilà, ecc ... Inoltre, il seguace della RTA dovrebbe essere consapevole di quello ch'è specificamente cristiano. Lo scambio tra i teologi cristiani e gli esperti della RTA, inoltre, valuterà tutte le aree di convergenza e di divergenza.

Attraverso il dialogo sulla vita, i cristiani e i seguaci della RTA "possono testimoniare gli uni gli altri nella loro vita quotidiana e dei valori umani delle vita spirituale e si aiutano a vicenda, affinché sia costruito un mondo più giusto e fraterno "(RM57). In questo tipo di dialogo, i cristiani e i seguaci della RTA si trovano di fronte a simili lotte per la sopravvivenza. Il dialogo richiede l'interesse e l'amore per l'altro: "il solo vero dialogo è segnato dall'amore" (Inter D. 335). Amore deve essere l'anima del dialogo (cfr.D.Inter 801). Esso consente l'accesso nelle sue aspirazioni, i dubbi, le sue credenze e convinzioni. Non c'è nessuno dubbio su l'intolleranza religiosa nella tradizionale Africa. Un esempio è riportato da F.Kabasele-Lumbala:

²⁰ A.PEELMAN *L'Esprit Saint comme fondement du pluralisme religieux :Quelques réflexions*, in *Bulletin Pro-dialogo* 124 (2007) ,36-62.

²¹ SECRETARIATUS PRO NON-CHRISTIANIS, *La rencontre avec les religions africaines*, p.90-92.

²² A.V.MUKENA , *Dialogue avec la religion traditionnelle africaine*, p.145

Una mattina, il grido di un griot improvvisamente svegliò dal suo sonno il vescovo di Korhorgo (Costa d'Avorio), nella città di Odienné dove si era recato per i voti di una suora in Africa. Il griot è stato inviato dalle autorità amministrative del luogo, che erano musulmani, per chiamare il popolo alla cerimonia religiosa. Egli ha diceva : Popolo da Odienné, gli uomini e le donne, gli adulti e i bambini, i vecchi e i giovani, venite tutti, si farà un evento straordinario, qualcosa che non avete mai visto e che non è mai stato sentito dai nostri cristiani e dai musulmani, animisti ', ecc. Venite per partecipare alla vita e la gioia della suora che sarebbe dedicata a Dio ... Non importa se sono di una altra confessione religiosa. Di conseguenza, loro vengono come farebbero aderire ad una offerta agli antenati tra vicini, come farebbero di essere con chi ha perso il suo bambino e lo porta al cimitero, come si mescolano nella danza in onore della donna che ha appena partorito, o la processione di coloro che guidano la loro figlia a casa dello sposo.²³

Infatti, non è l'appartenenza a qualsiasi gruppo religioso che raccoglie e riunisce la comunità, ma la religione. Il dialogo spirituale è uno scambio di esperienze mistiche, l'arricchimento spirituale, reciproco. La caratteristica più sorprendente di questo tipo di dialogo è l'incontro di Assisi, dove dal 1986, sono associati i rappresentanti della RTA con gli altri credenti a pregare per la pace nel mondo.²⁴

1.3.1. I partner e i frutti del dialogo

Ponendo la necessità di un dialogo con la RTA, si deve anche definire il quadro di questo partner di dialogo per fornire frutta.

1.3.1.1. I partner del dialogo

Dal punto di vista africano, il seminario di Nairobi dal 05-07 Agosto 1974 si scriveva tra le parti: I rappresentanti delle tradizioni religiose, come sacerdoti, custodi dei santuari, medio, indovini, guaritori e di altre figure religiose (1); le grandi figure religiose del passato il cui ricordo è ben documentato nella tradizione orale e ancora venerato dal popolo (2) I cristiani che ritengono che vi sia un dualismo irrisolto tra la fedeltà cristiana e tradizionale (3); i membri dei movimenti cristiani indipendenti dei movimenti religiosi neo-tradizionali, i non-cristiani (4) Le persone che hanno interiorizzato i valori tradizionali e vivono nelle condizioni socio-politiche moderne (5).²⁵ Questi partner del dialogo allo stesso tempo delimitano il dialogo: sarà *ad extra* con i seguaci di RTA rimasti fedeli alla loro religione e anche *ad intra* concentrato in un "attenzione pastorale ai convertiti della RTA o coloro che vivono in cultura e l'ambiente influenzato dalla religione".²⁶

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che questo interlocutore da parte africana è problematico. La Guida del dialogo per l'Africa aveva riconosciuto l'impasse. La mancanza di gerarchia nella RTA che può rappresentarla, il carattere esoterico delle pratiche di alcune religioni proibendo a coloro che le praticano di rivelarle al grande

²³ F.KABASELE-LUMBALA , *Le Christianisme et l'Afrique, une chance réciproque*, Karthala, Paris, 1993, p.43-44.

²⁴ EN 1986, il y avait Togbui Assenou, Amegawo Attiwoto Klousse (Togo) et Kombo Kodwo Adom (Ghana) ; en 2002, Kombo Afua Mensah Serwah (Ghana) et le chef Gasseto Aïnadou (Bénin).

²⁵ CHIDI ISIZOH, *Quarante ans de Dialogue avec les Religions d'Afrique subsaharienne*, p.208.

²⁶ CHIDI ISIZOH, *Quarante ans de Dialogue avec les Religions d'Afrique subsaharienne*, p.208.

pubblico, ci sono queste difficoltà per un reale dialogo con l'Africa.²⁷ Inoltre, le parti interessate sono spesso gli intellettuali africani i cui interventi sono forti sull'ideologia e quindi che giocano la politica del recupero.²⁸

1.3.1.2. I frutti del dialogo

Il dialogo prima di tutto cerca una "migliore comprensione reciproca" per stimolare atteggiamenti di rispetto e di cooperazione per il bene della società umana e la credibilità del fattore religioso come fermento di armonia e di pace tra gli uomini (cfr D. Inter 687).

Si deve, a seguito di Giovanni Paolo II, insistere sui diritti. Nel dialogo, il cristianesimo e RTA sono chiamati a collaborare in modo che ogni africano raggiunga il suo destino trascendentale e la crescita autentica. Ricordiamo questa affermazione di Giovanni Paolo II: "Tutte le strade della Chiesa portano all' uomo" (HR 14). Questo insegnamento è ripetuto più volte nei suoi discorsi alle nazioni e ai popoli. Il dialogo deve favorire un rapporto di grande amicizia e fiducia reciproca. Il dialogo presuppone che il cristiano e seguace della RTA hanno la capacità di essere se stessi, ad avere una identità e convinzioni. È un esercizio di lealtà e di fedeltà a se stessi prima di essere accoglienti e aperti alle loro differenze. Inoltre, nella ricerca di ciò che è comune agli uomini, nonostante le loro differenze, significa rendere l'altro suo vicino, accettare che anche egli abbia da dirmi, tutti condividono la responsabilità di verità e di giustizia (cfr D. Inter 412). Il dialogo diventa una pratica di intercomunicazione e di amicizia.

L'ascolto reciproco tra cristianesimo e RTA è senza dubbio gratificante uno come per l'altro. E un dovere e una necessità nella missione dell'Africa. La presenza del seguace della RTA esorcizza il cristianesimo di tutte le ipotesi e le semplificazioni facile sulle credenze africane, mentre si arricchisce. Dobbiamo capire che l'arricchimento non è nel senso che il cristianesimo acquisterebbe gli elementi che non avrebbe dalla RTA. Arricchimento significa che il cristianesimo si è sempre un valore assoluto e decisivo.²⁹ Analogamente, quando la RTA si confronta con il cristianesimo, è consapevole dei suoi tanti difetti che hanno bisogno di pulizia seria. L'esortazione post-sinodale Ecclesia in Africa è notevole:

Il dialogo sereno e prudente con la religione tradizionale africana, può conservare una parte di influenze negative che colpiscono quanti cattolici in diretta e, dall'altro, permettono l'assimilazione di valori positivi quali la credenza in eterno Dio, Creatore, la Provvidenza e giusto giudice, che si allineano con il contenuto della fede cristiana. Questi valori possono essere considerati come una preparazione al Vangelo, perché includono preziosi semi del Verbo, che possono portare, come hanno fatto in passato, molte persone aperte alla pienezza della rivelazione in Gesù Cristo attraverso la proclamazione del Vangelo (EA 67).

Chap.2. Il significato teologico della RTA

2. 1. Religione tradizionale africana - primitiva

Le religioni devono essere compresi dalla loro pretesa di avere una rivelazione come fondamento. È questa la rivelazione che, vissuto come tale, è la verità di questa religione

²⁷ SECRETARIATUS PRO NON-CHRISTIANIS, *La rencontre avec les religions africaines*, p.88-89.

²⁸ Ce mouvement est florissant au Congo Kinshasa. Nous citons par exemple le mouvement politico religieux Bundu dia Kongo qui prêche le salut de la race noire en dehors du christianisme.

²⁹ Cfr K. RAHNER, *Le courage du théologien. Dialogues* publiés par Paul Imhof et Hubert Biallowons, Paris, 1985, p.223-224.

in particolare. In questo caso, quale è il fondamento rivelatore della RTA? E una delle incarnazioni o le espressioni specifiche della rivelazione ontologica (generale), o la rivelazione teologica o speciale di Dio manifestato a Israele e in Gesù Cristo?

È un fatto che la verità delle religioni è il loro fondamento rivelatore e non può che essere provata. Infatti, due "spiegazioni" sono teoricamente possibili per tenere conto delle religioni e delle loro base di rivelazione: sono delle concretizzazioni specifiche, data la loro diversità, quello che abbiamo chiamato la rivelazione ontologica, o sono delle rivelazioni speciali. In quest'ultimo caso, la questione è quale dio è stato rivelato e come è questo dio nel confronto al Dio cristiano? Va notato che la RTA è classificata tra le religioni "primitive". Cosa c'è di religioso?

Cosa si intende per "primitivo"? La prima domanda riguarda il significato della parola "primitivo". Generalmente è in contrasto con "superiore" - si parla di religioni primitive e superiore - di "civilizzato" che è da un lato il "primitivo", "barbari" ai Greci e ai Romani, "selvaggio" per alcuni membri moderni delle religioni naturali professate da tribù ancora in uno stato di natura, e dall'altro lato le religioni civili, professate dai popoli civilizzati, della cultura -, Così E. Troeltsch, sulla scia della svolta religionsgeschichtliche Schule del XIX al XX secolo, può rappresentare la storia delle religioni, sotto forma di una piramide, al cui vertice si trova il cristianesimo. L'idea non è nuova, ogni religione "superiore" considerandosi il vertice et il sorpasso delle religioni precedenti, la loro storia o l'autorità o l'ordine del valore accordato a loro. Islam, a sua volta è percepito come il culmine di quella giudaico-cristiana dell'Antico e del Nuovo Testamento, le religioni dell'India, l'induismo e il buddismo, sono essi stessi - vette stesse, ma riconoscono altre vette accanto a loro.³⁰

Eppure sembra che la parola "primitivo" ha un doppio significato: riferimento a ciò che deve essere superato. 1) Il "primitivo" è ciò che è il primo che arriva per primo, ma come qualcosa di transitorio, non un fine in sé. Non c'è dubbio che ci sia questo primitivo-in religioni primitive, senza dubbio si lascia residui nelle religioni cosiddette superiori. Ma come sapere se il concetto è di questo senso significato o del secondo?

2) Da un altro senso, il primitivo è quello che viene prima, ma inteso **come fondamentale, originale, in tutti i sensi di originale, archetipo**, il senso elementare di quello che è negli elementi, rudimenti della realtà, questo primitivo non può e non deve essere superato per non essere tagliato dalle basi stesse degli esseri e delle cose. La questione del primitivo in questo senso è la questione dell'Essere degli esseri, una questione ontologica, che fa riferimento ai tre grandi temi di fede dogmatica, Dio, il mondo e l'uomo, il "divinum" il "naturale" e "humanum" (il divino, il naturale e umano). Non c'è una risposta una volta per tutto questo. La funzione della filosofia perenne come ontologia a riflettere su questo problema _ la filosofia è "*philosophia perennis*", in questa ricerca quanto è e rimane la sua. Poiché la teologia non è senza ontologia, varie parti del credo dogmatico della fede si occupano di questa indagine filosofica per comprendere il « primitivo » nel senso di elementari, nonostante la fondamentale ambivalenza di questi ultimi. Non più di altre religioni del mondo, il cristianesimo non è praticamente sospeso in aria. La rivelazione speciale di cui essa si fonda non è estranea al "primitivo". L'Antico Testamento e il Nuovo Testamento sono immersi in uno sfondo religioso più di quello che riassumano.

³⁰ G. SIEGWALT, *Dogmatique pour la catholicité Evangélique, système mystagogique de la foi, T1*, Labor et Fides – Cerf, Paris, p. 143-144.

Su questo sfondo, quando sono scosse le fondamenta, come è il caso nella situazione attuale del mondo e anche in quella della Chiesa e della fede, la questione dei fondamenti veri dei dati reali prime, elementi o rudimenti della realtà è acuta. La questione è quindi di scoprire o riscoprire ciò che è stato primario in questo senso. In questa ricerca, l'uso delle religioni primitive può essere un coadiuvante significativo.

2.2. Il carattere religioso della RTA

La seconda questione riguarda il carattere religioso della RTA come religione primitiva. Che cosa ce n'è di religioso? Basta qui dire che ciò che attira le religioni primitive, in generale, è la ricerca ontologica, la ricerca di Essere degli esseri. La cosa certamente non è già espressa in maniera astratta, filosofica, ontologica ma espressa pre-riflessivamente, e non è tanto una ricerca ma **dià una percezione immediata del numinoso o sacro**. Ci troviamo già alla ricerca quando questa immediatezza dissolve e scompare. Ma poiché l'immediatezza pura viene dallo stato mitico, non dalla storia, questo dipende dal fondamento a cui l'uomo storico partecipa allo stesso tempo ne è separato, **la percezione immediata del numinoso e la ricerca del numinoso, la Fondazione che porta la realtà costituisce tutti i dati della RTA**.

Che cosa, allora, si intende che il numinoso sia percepito con una certa immediatezza nella RTA? Poniamoci una domanda: È questa la trascendenza della realtà angelico-demoniaca confusa con la trascendenza di Dio, angeli e demoni personificati presi per dei, e quindi deificazione o idolâtrizzazione delle potenze angeliche e demoniache, o piuttosto perché gli dèi sono visti come, in concreto, come mettendo la loro presenza e azione nel concreto angeli e demoni? La questione non è semplice da risolvere, e può soltanto ricevere una risposta unica? ***L'ambivalenza dell' elementario che abbiamo discusso è legata a questo problema e la sua insolubilità nelle religioni primitive stesse che sono senza « principio » della ricapitolazione. Ma poiché la questione è tranquillamente presente nella RTA, perché uno sforzo di discernere ciò che l'elementare sia al lavoro, perché questo sforzo porterà inevitabilmente anche nella direzione di un discernimento tra ciò che è « elementare » nell'uomo e nel mondo e ciò che è nel divino, l'essenza di loro e l'essenza dei dei o di Dio, per quello che la RTA è religiosa, che ha, possiamo dire, la questione della verità ontologica e teologica, anche se la risposta a questa domanda*** ***resta ambivalente.***

Si sottoscrivono le idee di alcuni scrittori africani che stigmatizzano questo sforzo di comprensione fra i seguaci religiosi di RTA. Essi credono che il naturismo come culto della natura o la tendenza ad assumere, in oggetti sensibili, l'esistenza di anime simili a l'anima umana, gli spiriti simile alla nostra mente non è in seguaci di RTA, nel senso che alcuni pensano. Né il *Bashi*, o *burundes*, né in *Kanichin* né *Aruund* né *Luba* sono naturisti. In questo senso Mulago Vincent ha scritto:

Non vedono sicuramente negli oggetti sensibili, un'anima, uno spirito affine in anima e lo spirito umano. Non si rivolgono mai ad un albero, una roccia, un animale come ad un uomo, né meno di rendere loro il culto. ... Questi oggetti possono essere luoghi sensibili scelti dagli spiriti per mostrare il loro potere e anche se vi sono un rapporto oggettivo tra l'oggetto selezionato e l'adesione dello spirito, la deposizione del corpo, ecc.³¹

³¹ V. MULAGO, *Un visage africain du christianisme*, Présence Africaine, Paris, 1962, p.84-85.

Tuttavia, riteniamo che si debba tener conto di due caratteristiche delle religioni primitive in generale e RTA, in particolare:

- In primo luogo, ciò che caratterizza le religioni di stato di natura, vale a dire la **"unione magica"**.³² C'è una radicata e per molti aspetti umani immediati, sia in gruppo e nella natura e il cosmo, una partecipazione umana nella sua psiche profonda a livelli profondi della realtà collettiva e naturale-cosmico, partecipazione rende le persone suscettibili di influenzare e quindi dire la contaminazione del gruppo e quelle della natura e del cosmo e al stesso tempo gli dà, dal momento che egli trova questa corrispondenza tra lui e suo ambiente sociale e naturale, cosmico, alcune prese su questi ultimi. Questa è la base per le pratiche magiche, l'uso di livelli di profondità, parapsichici mentale, fisico e parafisici, addirittura angelico-demoniaco, per ottenere determinati effetti o per un altro uomo o di un gruppo o nel rispetto della natura e del cosmo. In questa prospettiva, il professor Vincent Mulago riconosce, anche se la sua risposta è sfumata, questa ambivalenza, in pratica, la fede dei seguaci della RTA:

*Quindi se vogliamo immaginare cose sensibili alle spalle una vita, un'attività ... non si sbaglia nel dire che il nostro Bashi, Barundi, Banyarwanda hanno sicuramente un tocco di animismo. Per loro, la maggior parte delle piante, per esempio, hanno in sé una forza, di un'attività, non dico, al momento dell'immissione in tali e tali condizioni, anche senza alcun intervento di mufumu (guaritore) ... Infatti, è una credenza in un ambiente intimo in cui emerge da alcune voci su chi lo indossa. Questa forza emana se un'anima, l'anima dell'oggetto? Se pensavano di essere animisti, ma non credo ... Se si chiede da dove viene questa forza, questa attività, diranno che Dio (Nyamuzinda) stessa, che sta mettendo.*³³

Sembra che se le pratiche sono nudiste, feticistiche e animiste sono religiosamente discutibile a causa dell'utilizzo da parte dell'uomo per il proprio profitto, la trascendenza sulla realtà invisibile creata, e quindi perché facendosi giudice della finalità del lato invisibile della creazione, ha eluso e così si sfugge agli dei o a Dio. Questa funzione è insita nelle religioni primitive e in particolare la RTA in determinate circostanze. Il ricorso alla magia è dunque la mancanza di discernimento "religioso".

- In secondo luogo, un'altra caratteristica delle religioni primitive che si nota, è allo stesso modo **il discernimento religioso**: è il riconoscimento della trascendenza del gruppo. Questa trascendenza è davvero relativa, non essendo il numinoso reale stesso, ma c'è una certa confusione tra questa trascendenza - quello che Hegel chiamava "Volksgeist", lo spirito del gruppo - e la trascendenza vera. Nelle religioni primitive, questa confusione è generalmente fatta, sul diritto la trascendenza relativa, in considerazione le religioni mondiali, sia rappresentata come la divinità principale del gruppo. **Le religioni primitive sono religiose - significa caratterizzate dallo sforzo di discernere l'Assoluto trascendente, è vero, attraverso e al di là di ogni trascendenza o se sono in cerca di trascendenza relativa. Ma Dove c'è la trascendenza e quindi appropriata, essi non sono più genuinamente religiose, ma sono delle idolatrie.**³⁴ Ma che dire della RTA in

³² G. SIEGWALT, *Dogmatique pour la catholicité Evangélique*, p.148.

³³ V. MULAGO, *Un visage africain du christianisme*, Présence Africaine, Paris, 1962, p. 86.

³⁴ G. SIEGWALT, *Dogmatique pour la catholicité Evangélique*, p.150.

particolare? È la ricerca di trascendenza o la destinazione di essa? Perciò è importante appuntare certi valori ricorrenti nel RTA.

2.3. I valori contenuti nel RTA

La RTA contiene quindi "i valori significativi".³⁵ L'incontro è sempre un appuntamento per dare e ricevere. Siamo in grado di comunicare con l'altro e rimanere lo stesso. Poiché la Chiesa cattolica non butta nulla di quanto è vero e santo nelle religioni (cfr. NA 2), ora si veda il contributo africano. Che cosa nell'Africa può essere buttato nel fuoco?

2.3.1. La credenza nell'Essere Supremo

L'Africa non è un no-Dio terra. Ci incontriamo al contrario in una ricerca, una salita per l'Essere Supremo (cf. EA 42 et 67).

Quando si tratta di religione tradizionale africana,

*E 'difficile definire in modo adeguato il contenuto e la forma del sentimento religioso. In Africa, la religione è una intuizione che vede Dio come una realtà cosmica primordiale, l'africano ha fede in Dio, l'Essere Supremo, è trascendente. L'Essere Supremo è inaccessibile, è una trascendenza tale che, per molti problemi, ci sono gli spiriti intermediari, tra cui gli antenati che si occupano di problemi pratici e concreti, ma l'assoluta trascendenza di Dio non è conflitto con la sua immanenza*³⁶

L'Essere Supremo è l'origine della terra e del cielo e dell'universo impercettibile. Dio è la spiegazione ultima degli esseri umani. L'africano ha fede negli spiriti e la fede nella comunità umana. Vi è in Africa, la costante attenzione al mondo invisibile, al punto che l'africano è stato descritto come inguaribilmente religioso.³⁷ Questa separazione da Dio ci fa capire perché, questo non è in primo luogo la questione di Dio o sul Dio che è al centro delle religioni tradizionali. Piuttosto, l'uomo solo e sua salvezza che è prevalente in questa tradizione, dove riti e culti (compreso il culto degli antenati come intermediari tra Dio l'Onnipotente e che siamo mortali) occupano un posto di rilievo.³⁸

2.3.2. La sacralità del mondo

Come osserva Atal seguente Buakasa, vi è un "campo religioso tradizionale, sia variegato e complesso come l'elemento centrale, come valore decisivo è il senso del sacro."³⁹ Tutta la vita è come una grande liturgia punteggiata da momenti di preghiera personale e comunitaria. Tutta la realtà è un segno, una traccia, una ierofania (cfr. EA 42). Il cosmo non è un mondo che deve dominare, ma un soggetto proprio con il quale deve stabilire una relazione armoniosa. L'universo è ben organizzato in tutte le cose, gerarchizzato, governato da invisibili creature viventi su questa terra.

2.3.3. La sacralità della vita

³⁵ Cfr ATAL, *Les valeurs contenues dans les Religions traditionnelles africaines, rencontre de l'Evangile de Jésus Christ* in *Pro Dialogo* n94/1, 1997.p.20.

³⁶ Cfr.ATAL SA ANGANG, *Les Valeurs contenues dans les Religions Traditionnelles Africaines* n94/1.

³⁷ Cfr.TSANGU MAKUMBA, M.V., *Pour une Introduction à l'Africanologie. Editions Universitaires, Fribourg Suisse* 1994, p. 5-34.

³⁸ Cf. NTIMA NKANZ, sj., *Non, je ne mourrai pas, Je Vivrai*, Ed. Loyola, p.83

³⁹ D.ATAL, *Les valeurs contenues dans les Religions traditionnelles africaines*, p.14.

La vita è l'asse centrale dell'esistenza di africani neri (cfr. EA 43). La sua azienda « è caratterizzata da amore, protezione e crescita della vita a tutti i livelli. Di qui i divieti di ogni genere volte a proteggere e migliorare la vita ».⁴⁰ Che la vita inizia prima della nascita e continua dopo la morte. La procreazione è un atto sacro. Si tratta di un aumento nel mondo di un soggetto vivo. Inoltre garantisce la sopravvivenza e la continuità della famiglia. Così, avendo una famiglia numerosa è sempre un segno di benedizione.

2.3.4. Rispetto per gli anziani

Nella vita, il negro-africano mantiene sempre un posto per alunni e genitori (cfr.EA 43). L'uomo africano sa di essere entrato in una storia che non inizia né finisce con lui. Pertanto, non può invertire la rotta a volontà. Il terreno su cui vive è stato lasciato in eredità dagli antenati defunti. Per loro, egli ha una riverenza al punto che Max Tertrais, vede l'elemento essenziale per la vita religiosa ", il luogo in cui si perpetua non solo una credenza, ma una vera fede."⁴¹ Gli antenati defunti hanno i loro rappresentanti viventi. Questo gruppo di anziani, saggi. Questi sono i pilastri della tradizione. Essi hanno la missione di proteggere il gruppo da tutte le minacce alla sua esistenza.

2.3.5. La solidarietà, l'ospitalità

In Africa, lo straniero, i deboli, la vedova, l'orfano, il vecchio, tutti coloro che sono vulnerabili sono trattati con grande attenzione. La tradizione vede l'assistenza alle persone vulnerabili, come un dovere sacro. La famiglia vive in totale solidarietà.⁴² L'individualismo non è tollerato in Africa. L'aiuto reciproco è la caratteristica essenziale.⁴³

2.3.6. Riconciliazione

La tradizione africana riconosce che la convivenza a volte è fonte di conflitti. I problemi possono sorgere all'interno della comunità. Ma nessun problema è irrisolvibile. Il parlamento è il luogo e l'istituzione del dialogo, dello scambio di ripristinare i diritti di tutti. Il dialogo favorisce l'armonia, la solidarietà, la comunione, la comprensione e la fiducia nella famiglia e del clan. Allo stesso modo, la coscienza di colpa richiede riti di purificazione e di espiatione (cfr.EA. 43).⁴⁴

Tutti questi valori sono nella convinzione africana un vero partner di dialogo e di incontro. Questa richiesta africana può diventare un contributo alla soluzione della sfida globale della pluralità religiosa. Il senso religioso, il rispetto per la vita, indipendentemente dalla persona che vediamo davanti a noi, il rispetto per gli anziani, la solidarietà, l'ospitalità, la sacralità del mondo, la riconciliazione, ecc., Ci sono alcuni elementi non meno che si possa aiutare a negoziare l'alterità.

Tutti questi valori sono anche nel cristianesimo. Così, tra il dialogo cristiano e africano indocile è possibile, convivenza è più che voluta. Ma la RTA non ha solo valori.

⁴⁰ SCEAM, *Lettre Pastorale , l'Eglise en Afrique :Une Eglise-famille de Dieu*, Accra (1998), p.84.

⁴¹ M.TERTRAIS, «*La foi et la croyance dans le culte des Ancêtres* », p.84.

⁴² Cfr SCEAM, *Lettre Pastorale ,l'Eglise en Afrique*, p.82

⁴³ Cfr SCEAM, *Lettre Pastorale ,l'Eglise en Afrique*, p.89

⁴⁴ A.V.MUKENA, *Dialogue avec la religion traditionnelle africaine*, p.227.

2.3.7. Le carenze della RTA nel confronto con il cristianesimo

* Sul piano teologico

L'ultima domanda sulle religioni primitive, in generale e la RTA in particolare, è la loro **verità teologica alla luce della fede cristiana**. Un triplice aspetto può essere inteso:

In primo luogo sul carattere religioso del cristianesimo.

Le religioni primitive sono religiose nella misura in cui, loro sono in ricerca della trascendenza et guidate dal discernimento per raggiungere la vera o la falsa trascendenza. Questo significa che il Cristianesimo è una religione positiva nella misura in cui esso trascende se stessa continuamente e perché la positività della rivelazione speciale di Dio gli apre a *Deus semper maior*. A tal fine, la differenza tra il cristianesimo e le religioni non cristiane e la RTA in particolare *sta nel tema specifico della religione o della fede cristiana, la rivelazione di Dio a Israele e in Cristo.*⁴⁵

In secondo luogo sul significato della base dell'esperienza delle religioni primitive, in questo caso la RTA. Abbiamo individuato due caratteristiche delle religioni primitive: per la gente allo stato naturale di simbiosi con la natura e il cosmo, per la gente di cultura, l'intreccio profondo della persona nel gruppo, e i corrispondenti valori di carattere numinoso e la natura del gruppo. Una religione primitiva che non sarebbe caratterizzata dalla relazione di « morire e diventare » non è più una religione ma una forma di idolatria. *E dall'assolutismo della natura del numinoso o del gruppo che è idolatria, ed è attraverso la sua frattura, e quindi la sua interpretazione simbolica - la natura numinosa e del gruppo rinviando al di là di se stessa che è la religione.*⁴⁶

In questo senso la religione si verifica nell'uomo come una religione da parte l'esperienza della morte ad ogni rappresentazione idolatrica e apertura, attraverso questa morte, la trascendenza vera. Ma purtroppo questo manca nella RTA.

In terzo luogo sul carattere rivelativo delle religioni primitive. L'ambivalenza del numinoso e dei livelli di trascendenza, mostra ancora che manca nelle religioni primitive (RTA) il principio ricapitolatorio netto che supera l'ambivalenza del numinoso immediato et trascendente. Questo principio della ricapitolazione è data solo nelle religioni dell'Uno⁴⁷ ma indipendentemente da come esso viene inteso. La questione che queste religioni devono affrontare è se siano realmente ricapitolative, come è il cristianesimo di Cristo ricapitolatore di tutte le cose, o se sono o del tutto esclusiva degli dèi delle religioni primitive o puramente e semplicemente inclusive nel senso del sincretismo senza criterio finale ?

* In termini di valori morali e religiosi

La RTA è anche minata da numerose lacune e ambiguità. Atal non esita a parlare delle « caratteristiche carenze »⁴⁸. Secondo lui, queste religioni hanno bisogno di una vera metanoia di errori di misura, un ampio lavoro per deviare il cuore degli africani di ciò che li rovina. Gli africani hanno bisogno di una reale inversione di coscienza.

⁴⁵ G. SIEGWALT, *Dogmatique pour la catholicité Évangélique*, p.151

⁴⁶ G. SIEGWALT, *Dogmatique pour la catholicité Évangélique*, p.152.

⁴⁷ G. SIEGWALT, *Dogmatique pour la catholicité Évangélique*, p.152.

⁴⁸ D. ATAL, *Les valeurs contenues dans les Religions traditionnelles africaines*, p.23.

L'Africano oggi non può differire la sua responsabilità riguarda al suo destino. Per questo ha bisogno del sviluppo, con risorse proprie e contributi di altre soluzioni per il peso della propria storia e gli oneri imposti altrove. Ci vuole una vera opera di purificazione della memoria ", una riappropriazione critica culturale".⁴⁹ La stregoneria, le pratiche strane e disumane, alcune credenze magiche meritano di essere purificate con la forza del Vangelo.

Si nota ad esempio il fatto che l'universo africano è favorevole alla sacralizzazione facile degli elementi dell'universo e delle persone. Per quanto riguarda il cosmo, si può ben vedere come B. Gantin, una lezione interessante "all'ora di ricerca ecologica" ⁵⁰ e secondo Jean Marc Ela a causa di anziani, che cercano i custodi della tradizione,⁵¹ dobbiamo dire che non solo questo. Non possiamo senza denunciare la paura degli spiriti che lo sostengono. La sacralizzazione facile delle persone si conclude con il culto della personalità e consente di tendenze dittatoriali.

Senza una riappropriazione critica, alcuni valori cosiddetti africani possono volgersi verso l'irrazionale, il tribalismo, e il complesso di inferiorità.⁵² L'africano ha indubbiamente lezioni da trarre dalla sua storia quanto sia complicata. La sua responsabilità non è stata più bassa in tutte le disgrazie che colpì il mondo. Non è sufficiente per accusare gli altri.

Come può la conoscenza pratica africana su se stessa sui suoi valori culturali per promuovere il "bello", "buono" e il "vero" ed eliminare i valori anti portando verso l'autodistruzione? Il teologo africano ha il dovere di essere in prima linea a puntare il dito contro tutto ciò che impedisce la crescita dell'uomo come voluta da Dio. Per esempio, il punto di vista dell'esperienza trascendente di Dio: il compito teologico è di fare sapere che Dio è l'Essere Supremo, il Creatore degli esseri umani, delle cose visibili e invisibili, è la spiegazione ultima dell' essere umano. È il Dio della Bibbia.

Tuttavia, rimaniamo più saggi, perché non possiamo dare alcun dettaglio di come, attraverso i mezzi offerti dalla religione in quanto tale, può effettivamente giocare la mediazione unica e universale di Cristo, che non manca di ribadire la necessità. Di qui il focus del paragrafo successivo.

Cap. 3. CRISTO come la pienezza della ricerca dell'uomo Africano

Si potrebbe ampliare la nostra indagine ad altri gruppi neri africani.⁵³ Noi crediamo che la conclusione sarebbe lo stesso. In un articolo molto recente, Rene Bureau dice che è difficile sapere se vi è una questione di salvezza nella vita dopo la morte tra i Duala del Camerun. La risposta è invece no, « ammette »⁵⁴ :

La religione tradizionale aveva e mantiene il suo valore come un segno per chi pratica un cuore sincero. Possono piacere a Dio e trovare la loro salvezza. Ma non perdere di vista la religione tradizionale non è una religione di salvezza: la sua felicità è limitata al godimento dei beni di fortuna (ricchezza), che la proprietà della

⁴⁹ B. ADOUKONOU, *Poids de l'histoire sur la race noire*, p.14.

⁵⁰ B.GANTIN, *Valeurs universelles des Religions traditionnelles africaines*, pro dialogo 93, 1996, p.325.

⁵¹ Cfr J.M.ELA, *Ma Foi d'Africain*, Karthala, Paris, 1985, p.19.

⁵² B.ADOUKONOU, *Poids de l'histoire sur la race noire*, p.14.- Voir V.MULAGO, *Théologie africaine et problèmes connexes*, l'Harmattan, Paris, 2007.

⁵³ BENEZET BUJO, *Introduction à la théologie africaine*, Academic press Fribourg, Fribourg(Suisse), 2008, 319-326. -Voir L.V. THOMAS et R.LUNEAU, *La terre africaine et ses religions*, Paris, 1975.

⁵⁴ R.BUREAU, *La notion de salut dans les religions africaines traditionnelles*, dans *Studia Missionalia*, vol .30,1981,154.

persona (salute, onore, longevità) e, infine, la proprietà della prole che ritiene il bene supremo, vale a dire morire, lasciando la sua discendenza assicurata. Ciò dimostra che la religione non ritiene sufficiente la condizione di uomo, l'individuo, dopo aver lasciato l'esistenza terrena. Essa ha dichiarato che l'occupazione del defunto è quella di proteggere i propri figli per garantire una durata perpetua. Una tale occupazione è un presupposto, però, un desiderio: non si basa su alcuna certezza. Il caso più chiaro è che la religione considera l'individuo come un semplice collegamento tra la sua ascendenza e sua discendenza, senza affrontare il fine ultimo del destino di ogni persona nell'aldilà. Si tratta di un integratore che il cristianesimo porta alla religione africana.⁵⁵

Circa l'universalità della salvezza in Cristo, J.-Marc Eveline trova:

La fede cristiana scomparirebbe se non, o più di Cristo che si è rivelato nella particolarità e l'unicità di Gesù di Nazaret è il mediatore necessario di salvezza per tutti gli uomini: 'Dio è unico, ma unico è anche il mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti '(1 TM2,4-6) ... Si può dunque essere messo in dubbio per un cristiano di considerare ciò che sarebbe concesso alle religioni sotto l'azione affettiva e, quindi, una 'presenza' di Cristo in modo adeguato, sarebbe stato cancellato di quanto è stato fatto da con e in Cristo ha rivelato alla nascita, vita, morte e resurrezione di Gesù di Nazareth: non può essere - un modo o nell'altro, che come estensione e, anche, che di una espressione di ciò che è accaduto per, con e in quell'uomo-li⁵⁶.

Nel suo studio sulle vie di salvezza in St. Paul, Ugo Vanni ha scritto: Dunque, quali sono i modi che la salvezza, la Parola ha portato dal suo dinamismo, a contatto con gli uomini, potrà percorrere? A questo punto della nostra ricerca, la risposta sembra ovvia: il sentiero che percorre la salvezza è la realtà concreta della storia umana, senza barriere o confini. Ha percorso per primo sulla via ebraica e poi sulla via greca: si può andare in altro modo. La sua energia sarà presa in qualsiasi situazione culturale. Ma il dinamismo della salvezza cristologica non ha stampo passivamente in culture in cui si entra e non le lascia come le trova. Il mondo culturale ebraico di Paolo, a contatto con la salvezza cristiana, è stato trovato e recuperato il meglio di sé.⁵⁷

Soprattutto il mondo greco culturale, che Paolo predicò il Vangelo, senza chiederlo di diventare Ebreo in primo luogo, ha da una parte stimolato da Paolo stesso nella profondità forse nuova di Cristo e dell'uomo; ha dall'altro parte invece accolto con favore i germi fruttuosi che ridarano la vita alla letteratura greca ormai stanca e decadente (cfr At 17, 21), e poi troverano nella civiltà patristica e bizantina una nuova fioritura culturale. In grado di tuffarsi in tutte le culture e di trasformare dal di dentro la dinamica della salvezza non è mai ridotta a un fatto puramente culturale, così come un tempo di idee. Tanto meno ancora non è perso in qualcosa di ideologico, nebuloso e frammentario. La salvezza implica tutto l'uomo, con cui Dio, nella propria storia, affidandosi completamente a lui, diventando così il protagonista. Passando per l'uomo, stimolando la creatività, la cultura diventa anche cultura.⁵⁸

Quali sono allora le vie della salvezza nel contesto di Paolo? Sono i percorsi di ogni

⁵⁵ V.MULAGO, *Évangélisation et authenticité dans Aspects du Catholicisme au Zaïre, numéro spécial des Cahiers des Religions Africaines*, vol XIV, n°27-28, 1980, p.42-43.

⁵⁶ J.-M.EVELINE, *Le Christ et les Religions*, in *Chemins du Dialogue* n9, Marseille, 1977, p 41.

⁵⁷ U.VANNI, *Le vie della salvezza in Paolo*, dans *Studia Missionalia*, vol 30,1981, p.60-61

⁵⁸ U.VANNI, *Le vie della salvezza in Paolo*, dans *Studia Missionalia*, p.60-61.

cultura da parte dell'uomo che crede nel portare avanti la storia verso l'obiettivo finale : « omnicomprensiva pienezza » di Cristo, suprema sintesi di tutti (cfr Ef 1, 10). Cristo è il principio e lo scopo della creazione: "[...] Dio ha parlato attraverso suo Figlio che ha costituito erede di tutto, grazie al quale ha fatto anche il mondo "(Eb 1,2). "Per fede comprendiamo che i mondi sono stati organizzati dalla parola di Dio "(Eb 11,3). "E 'stato per mezzo di lui, e nulla di quello che era, non era senza lui.»(Gv 1,3). "E 'l'immagine del Dio invisibile, tutto ciò che il primogenito di ogni creatura, perché in lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili ... è stato creato per mezzo di lui e per lui ..." (Col. 1: 15-16). Egli è l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine "(Ap 22, 13).

Principio e fine di tutta la creazione, Cristo è il capo di tutto l'universo. "Prima di ogni creatura», si è davanti a tutti "(Col 1, 17). Fu lui che "prende in tutti la prima fila" (Col 1, 18). Dio "ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, il completamento della progettazione benevola: raccogliere tutti sotto un solo capo, Gesù Cristo, che è in cielo come quelle della terra" (Ef 1, 9 - 10). "Sì, è tutto hai posto sotto i suoi piedi e lo ha dato, in cima a tutto, a capo della Chiesa, suo corpo, la pienezza di colui che si riempie completamente" (Ef 1, 22 -23). "Ammettere la verità nella carità, cresciamo in tutti gli aspetti per l'uomo che è il capo, Cristo" (Ef 4,15). E lui è il capo di tutte le autorità e tutto il potere" (Col 2,10). Esso è "il capo del quale tutto il corpo, lungo e ben collegato attraverso le articolazioni e legamenti, guidando la crescita che Dio gli ha dato" (Col 2, 18-19).

Cristo è il centro e la fine della storia umana, che riassume: « La natura universale, che risplende sul popolo di Dio è un dono del Signore stesso, con la quale la Chiesa cattolica, efficacemente e perpetuamente tende a riassumere tutta l'umanità, con tutto ciò che implica il bene in Cristo capo, nell'unità dello Spirito »(LG, 13). Le cose hanno il loro ultimo fondamento in Cristo: "La Chiesa ritiene che non è sotto il cielo dato agli uomini altro nome con il quale essi devono essere salvati. Crede anche la chiave, il centro e il fine della storia umana può essere trovato nel suo Signore e Maestro. Essa sostiene anche che sotto di tutti i cambiamenti, tante cose che non hanno il loro ultimo fondamento in Cristo lo stesso ieri, oggi e sempre "(GS 10 § 2). "Il mistero dell'uomo diventa veramente chiaro il mistero del Verbo incarnato ... Nuovo Adamo, Cristo, nella sua rivelazione del mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e scopre la sua altissima vocazione "(GS 22 § 1). "La Parola di Dio [...] si è fatto carne e abitò nel paese degli uomini. Virilità, entrò nella storia del mondo, e assumendo ricapitolando in Lui "(GS 38 § 1). "Il Signore è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia di ogni cuore e delle loro aspirazioni" (GS 45, § 2).

Nella sua incarnazione, Cristo ha preso su di sé tutti gli uomini, il mondo e la sua storia (cfr. S. G 38, § 1), ha unito tutta l'umanità e ogni uomo: "Portando la natura umana è che tutta l'umanità è unita da una solidarietà soprannaturale che fa una famiglia '(Apostolicam Actuositatem, 8). "Con l'incarnazione il Figlio di Dio era in qualche modo si è unito ad ogni uomo" (GS 22 § 2). Principio e fine della creazione, il capo di tutto l'universo, il centro e il fine ultimo della storia umana, il Signore Gesù è la pienezza dell'essere e della vita: "Perché piacque a Dio di dimorare in Lui ogni pienezza "(Col 1, 19). "In lui abita tutta la pienezza della divinità, al corpo" (Col 2, 9). Esso è "colui che si riempie completamente" (Ef 1, 23). Esso è l'unigenito Figlio dal Padre pieno di grazia e di verità »(Gv 1, 14). "Dalla sua pienezza in realtà, noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Se la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo "(Gv 1, 16-17).

Pienezza dell'essere e della vita, Cristo è "il principio di salvezza per il mondo" (LG17). In lui, "con l'umanità, l'universo stesso, intimamente unito con l'uomo e colpendolo con il suo destino, trova la sua perfezione finale" (LG 48). "Per la Parola di Dio per mezzo del quale tutto è stato fatto, si è fatto carne, affinché l'uomo perfetto, salva tutti gli esseri umani e riassumere tutte le cose" (GS 45 § 2 e 57 § 4). Per essere liberati e salvati, tutti gli uomini hanno bisogno di Cristo: "Nessuno è liberato dal peccato da lui stesso o dai suoi sforzi, non si è completamente liberato della sua debolezza e la sua solitudine o la sua schiavitù, ma tutti hanno bisogno modello di Cristo, il maestro, il liberatore, il salvatore, colui che dà la vita. In verità, nella storia umana, anche in termini di tempo, il Vangelo è stato un fermento di fraternità, di unità e di pace. Non è quindi senza motivo che Cristo è onorato dai fedeli come l'attesa delle nazioni e del loro Salvatore "(Ad gentes, 8). "In questo sta l'amore di Dio è apparso a noi che il Figlio unigenito di Dio è stato mandato nel mondo dal Padre, affinché l'uomo, ha sommerso tutto il genere umano, con l'acquisto, e ha unito nel suo insieme "(UR 2). Solo, "Cristo è il mediatore e il processo di salvezza" (LG 14), l'unico nome dato agli uomini per essere salvati (cfr GS 10 § 2), e "non c'è salvezza in un luogo diverso 'in lui "(At 4,12, cf. SA, 7).

Questa umanità di Cristo ", nell'unità della persona del Verbo, che è stato lo strumento della nostra salvezza» (SC, 5). La natura umana ", presa dalla Parola divina è il suo servizio come un organo vivente di salvezza che è indissolubilmente legata" (LG 8). In primo luogo attraverso il mistero pasquale Gesù compie questo lavoro: "Questa opera di redenzione umana e la perfetta glorificazione di Dio ... Cristo, il Signore ha eseguito principalmente dal mistero pasquale con la quale il mistero pasquale ... 'morire Egli ha distrutto la morte e la risurrezione ha restaurato la vita '"(HC, 5). Così la salvezza, che è la sommatoria di tutto in Cristo, è lo scopo dell'incarnazione redentrice e il lavoro di tutti (GS 45 § 2, 57, § 4; Christus Dominus, 1, UR 2) "Per consolidare la pace, che la comunione con lui, e di stabilire la fraternità tra gli uomini ; -uomini che sono peccatori, decise di entrare nella storia umana in un nuovo e definitivo inviando il suo Figlio nella nostra carne, al fine di strappare da lui gli uomini al regno delle tenebre e di Satana (Col. 1, 13, Ac 10, 38), e per riconciliare a sé il mondo (2 Cor 5,19). Suo Figlio, per mezzo del quale ha fatto anche il mondo, che ha costituito erede di tutte le cose, fine di ripristinare tutto in lui (Ef 1,10) "(AG 3).

Incarnandosi, il Verbo è venuto "ad impegnarsi uomini della divina natura" (AG 3), fatto che li rende adottivi di Dio (Gal 4,4-5), assumendoli nei misteri della sua vita: «Per questo abbiamo assunto nei misteri della sua vita, il suo regno configurato (Fil 3,21; 2Tim 2,11; Ef 2:06: Col 2.12, ecc.) Ancora pellegrini sulla terra, mettendo i nostri passi sulle orme della sua famiglia, attraverso la tribolazione e la persecuzione, si sono associati con le sue sofferenze, come il corpo alla testa, legato la sua passione per essere uniti alla sua gloria (cfr. RM 8, 17) (LG, 7). L'opera di salvezza compiuta in Cristo continua nella Chiesa: "Questo mistero divino della salvezza si rivela e si continua nella Chiesa che il Signore ha costituito come suo corpo e nella quale i credenti sono attaccati a Cristo Capo e uniti in una comunione con tutti i santi "(LG, 52). Così la fine della Chiesa è di coinvolgere tutte le persone nella redenzione di Cristo: "La Chiesa è fatta di estendere il regno di Cristo su tutta la terra a gloria di Dio Padre, è di permettere a tutti uomini nella redenzione e di salvezza, per loro dirige veramente il mondo a Cristo "(Apostolicam actuositatem, 2). Questo lavoro di redenzione ", che riguarda la salvezza dell'umanità, e anche il rinnovamento di tutto l'ordine temporale. La missione della Chiesa, perciò, non

solo per portare agli uomini il messaggio di Cristo e la sua grazia, ma anche di penetrare e perfezionare lo spirito evangelico, l'ordine temporaneo (AA, 5).

Con la fondazione della Chiesa, Cristo ha inaugurato il regno dei cieli sulla terra: "Per questo il Cristo per fare la volontà del Padre, ha inaugurato il regno dei cieli sulla terra, ci ha rivelato il suo mistero e dalla sua obbedienza, fece la redenzione. La Chiesa, che è il regno di Dio è già misteriosamente presente, opera nel mondo per la potenza di Dio, la sua crescita visibile »(LG 3). Chiesa del Signore ha fatto lo strumento di redenzione: "Ecco perché questo popolo messianico, pur non capire effettivamente l'universalità degli uomini, e mantiene spesso l'aspetto di un piccolo mandria, tuttavia, è per l'intera umanità il germe della più alta unità, di speranza e di salvezza. Fondata da Cristo per condividere la vita, la carità e di verità, egli è nelle sue mani lo strumento della redenzione di tutta l'umanità, il mondo viene inviata luce del mondo e sale della terra (cf.Mt 5,13-16) "(LG 9). E "tutti coloro che guardano con fede verso Gesù, autore della salvezza, un principio di unità e di pace, Dio ha chiamato è stata la Chiesa, per essere, a tutti e tutti, il sacramento visibile di questa unità salvifica »(LG 9).

La salvezza portata da Cristo nella comunione si svolge: "Proprio come Dio ha creato gli uomini a non vivere da soli, ma di unirsi in società, così come è stato lieto di santificare e salvare gli uomini non isolatamente, al di là di un legame reciproco: lui voleva fare invece un popolo, che conoscono la verità e di servirlo in santità "(LG 9). Anche all'inizio della storia della salvezza, ha scelto gli uomini, non solo come individui ma come membri di una comunità. E gli eletti, Dio ha manifestato la sua intenzione e li ha chiamati «suo popolo» (Ex 3,7-12). E con il popolo che si è anche completato l'alleanza del Sinai (GS 32 § 1). "Questo carattere comunitario è perfetto e compiuto nell'opera di Gesù Cristo. Perché il Verbo fatto carne, ha voluto condividere nella comunione umana "(GS 32 § 2). Questa solidarietà deve crescere costantemente fino a quando ha trovato la sua incoronazione ", quel giorno, uomini, salvati dalla grazia, amata famiglia di Dio e di Cristo, loro fratello, farà una gloria perfetta a Dio" (GS 32 § 5).

Inoltre, Cristo è il riferimento ultimo di ogni uomo e di tutta la creazione. Chi vuole la felicità e la vita può essere trovato in lui che è venuto "per gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). La missione di Gesù 'è quello di riempire "i suoi seguaci, rendendoli partecipi della vita del Padre' ".⁵⁹ Restare in ogni uomo immagine e somiglianza di Dio, questa è l'opera che il Signore è risorto missione di realizzare nella azione di ogni uomo lo Spirito Santo, ci sono due passaggi della condizione filiale dei credenti ", nella fase iniziale, eseguita all'inizio della vita cristiana" e "il suo compimento escatologico a somiglianza perfetta di figlio di Dio ".⁶⁰ Così dice Giovanni, che scrisse: "Vedete quale grande amore il Padre ci ha dato, per essere chiamati figli di Dio e noi siamo! ... Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo che quando Egli appare, noi saremo simili a lui, come lo vedremo così come egli è "(1 Gv 3,1-2).

L'azione salvifica compiuta una volta per tutte da Dio in Cristo Gesù è per tutta l'umanità. Cristo risorto e glorificato rimane presente e attivo nella storia e nella Chiesa con l'effusione dello Spirito Santo, che si estendono questa presenza e questa azione salvifiche del Signore, presenza e azione che guardano la filiazione divina di ogni persona

⁵⁹ TOB, Jn 10,10,note y.

⁶⁰ TOB, 1Jn 3,2 , note x

umana e l'intera umanità. Anche l'universo materiale dal nulla arriva al potere (cfr Rm 8,20) a causa del peccato dell'uomo, saranno associati con la gloria escatologica degli uomini: "Perché la creazione aspetta con impazienza la rivelazione del Figlio di Dio" (Rm 8,20-21).

Conclusione

Crediamo di aver raggiunto il nostro obiettivo in questo articolo, la necessità di un dialogo tra il cristianesimo e la RTA. Dopo un approccio alle fondamenta teologiche della RTA abbiamo appuntato il significato teologico e valori della RTA per comprendere meglio il significato della ricapitolazione di tutte le cose in Cristo. In realtà, la religione tradizionale africana potrebbe essere descritta come basata sulla convinzione del mondo visibile e invisibile del mondo, la fede nella comunità e la natura gerarchica di questi due mondi, l'interazione tra gli abitanti dei due mondi, e fede in Dio, la prima sorgente di ogni vita e per tutta la vita.

J.S.Mbiti ha studiato l'incontro della teologia del Nuovo Testamento e dei concetti tradizionali africani sull'escatologia.⁶¹ Non possiamo che rinviare il lettore interessato a confrontare il progetto con la dottrina cristiana africana. Quanto a noi, piace sottolineare in chiusura la ricchezza teologica e spirituale inesauribile, che l'africano è diventato cristiano nel portare di tutto per scoprire la realtà storica vita-morte-risurrezione di Gesù, Dio-uomo. Il momento in cui ha messo il suo spirito nelle mani del Padre (Lc 23,46; cf. Mt 27,50; Mc 15, 37), Gesù ha sigillato la nuova alleanza tra Dio e l'umanità, inaugurando il tempo della salvezza dando al suo atto un valore eterno. Nel aver "gli occhi fissi sull'iniziatore della fede e che porta a compimento" (Ebrei 12:2) e antenato-fondatore della famiglia cristiana, che l'africano troverà l'adempimento suo e l'adempimento della razza umana. E il "passato" di questo uomo - Dio che è un modello per il presente e il futuro dei suoi discepoli, che egli conduce con il suo Spirito fino alla fine del mondo: "E io sono con tutti ogni giorno fino alla fine dei tempi" (Mt 28,20); "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi, sarà per sempre" (Eb 13, 18).

Tuttavia, i fedeli della RTA non possono essere visti solo come potenziali seguaci del cristianesimo.⁶² In termini di dialogo che definiamo l'interfaccia tra il cristianesimo e la RTA. La scelta sembra essere sollevata a dispetto di prove ed errori. L'esistenza stessa del messaggio cristiano è quello di costruire ponti tra i popoli, nazioni, popoli, culture e religioni. L'Africa ha i suoi alti e bassi, i suoi valori e le sue ambiguità. Ma si attende il cenno dell'amore di Cristo per l'istituzione del Regno di Dio. La tradizionale Africa si presenta come un desiderio di Dio.

I credenti della RTA saranno invitati a ricevere il messaggio di Dio con il loro particolare patrimonio, con la loro visione del mondo che abbiamo riassunto qui ed ai loro simboli "Il ruolo del Vangelo deve svolgere e non per distruggere." "La mediazione di Cristo è centrale, ma esso non deve escludere altre verità ordinate per lei. Ma cosa significa questo patrimonio culturale-religioso africano in generale dà a l'uomo come prospettiva e come si apre un orizzonte? Se nell'analisi intrinseca della RTA emerge una prospettiva auto-distruttiva, o che umilia l'essere umano in un modo o un altro, o una prospettiva che troppo allontana Dio da l'uomo o che avrebbe separato le esperienze di

⁶¹ J.S.Mbiti, *New Testament Eschatology in an African Background. A study of the Encounter between New Testament Theology and African Traditional Concepts*, Londres 1971.

⁶² Cfr CHIDI ISIZOH, *Quarante ans de dialogue avec les Religions d'Afrique subsaharienne*, p.205.

orizzonte di fede, in quel tempo, si richiede un'inchiesta del Vangelo, che poi si applica al patrimonio culturale africano.⁶³

La RTA pone come un'inchiesta al Vangelo tra cui il fatto che essa esiste, ha formato gli uomini e le donne, fa che loro devono vivere e morire, e che erano in grado di ottenere un vero e proprio orgoglio, di umanizzare il loro ambiente, ecc ... Il Vangelo non può evacuare tutta la RTA a rischio di buttare il bambino con il bagno d'acqua. Ma il Vangelo stesso ha la sua specificità, perché, praticamente, si frantuma e scoppia alcune restrizioni e apre orizzonti più ampi per la Cultura positiva universale. La nuova illuminazione che il Vangelo porta alla Cultura è l'espressione della radicalità del Vangelo, nel senso che può spingersi fino a mettere in discussione non solo alcune idee chiave o comportamenti, ma anche il core-fondatore di una religione nella misura in cui questo nucleo è in diretta contraddizione con il messaggio che Dio è amore e l'amore di tutti. L'amore di Dio è amore disinteressato, inclusivo.

Il dialogo interreligioso dovrebbe aprire una porta alla speranza, vale a dire portare i cristiani africani a dare una risposta personale alla domanda "A che la gente dice il Figlio dell'uomo?... Ma per voi ", ha detto, chi sono io? "... Tutti devono rispondere spontaneamente e secondo la loro esperienza personale. Dal momento che l'antenato ha un ruolo importante nella sua vita, e gli approcci teologici degli ultimi anni hanno sviluppato una cristologia articolata sulla base del fratello di Gesù 'antenato ". Ma perché ognuno non risponderebbe:" Sei Gesù, il "Grande Fratello Antenato -!" "Questo rende Gesù Cristo accessibile, prossimo e familiare, senza il rischio di compromettere alcuno dei suoi poteri trascendenti.

Alla fine del Sinodo Speciale per l'Africa (1994) I Padri sinodali hanno inviato questo messaggio di Pasqua: Gesù Cristo, unico Figlio, e l'amato è venuto a salvare tutti i popoli e all'interno di ogni uomo e donna. Venuto unire tutti sul sentiero culturale dove hanno lasciato i suoi antenati. Salpò con lui per discutere di tradizioni e costumi, e di gli rivelare che sono lontani, ma alcuni prefigurazione di lui, il Nuovo Adamo, il più anziano dei moltitudine di fratelli che siamo ... " (Messaggio del Sinodo 24-25).

Nel recente Instrumentum laboris Sinodo Speciale per l'Africa (2009) I Padri sinodali hanno ribadito questo messaggio in termini simili: "In questa prospettiva, non si può ignorare le opportunità e le sfide che questo dialogo con alcune comunità musulmane e dei seguaci della religione tradizionale africana aperti alla collaborazione per l'avvento della riconciliazione, della giustizia e della pace. E 'ovvio che non ci sarà pace senza la cooperazione tra i seguaci di diverse religioni ".

Prof. Mutombo Benedetto, OFM

⁶³ D. ATAL, *Les valeurs contenues dans les Religions traditionnelles africaines*, p.25)

